

solo le polveri; i diritti costituzionali sarebbero di nuovo abrogati; un nuovo e forse (sebbene sia un po' difficile!) più cretino conte Göess (1) risponderebbe nuovamente ai rappresentanti dei lavoratori: « Io non tratto con voi! »; e di nuovo il sangue sarebbe versato; e ci sarebbero altri figli, altre madri, altre spose piangenti!

Questo pessimismo, purtroppo, non è esagerato.

Le autorità triestine obbediscono a Vienna, e a Vienna non si conosce Trieste. Basta ricordare le fole che i giornali austriaci sparsero sui fatti di Trieste e le narrazioni di quel degno emulo di Ponson du Terrayl che è il presidente dei ministri austriaci, dott. de Körber.

La stessa borghesia austriaca non fiaterebbe e non si turberebbe se Trieste fosse nuovamente trattata a ferro e fuoco: tanta fede è prestata lassù ai rapporti cervellotici della poliziottaglia imperiale e regia che ha sede nella città di S. Giusto.

*

La politica sociale dei nostri governanti non può essere simboleggiata che dalla forza. Scoppia uno sciopero, piccolino magari, i giornali ne danno l'annunzio, e aggiungono: « è accorso sul luogo un battaglione di militi ». Soldati? A che fare? A mantenere l'ordine... che non è turbato nè minacciato. Dunque a provocare, poichè il popolo in quei tipi splendidi di spade e di spilline non può veder altro che i sostenitori del preteso diritto padronale. Come sarebbe più confortante il leggere sui giornali, sotto la relazione degli scioperi, anzichè le notizie dell'invio delle truppe, le notizie dell'invio d'uomini senza spada e senza *kepy*, ma capaci di sciogliere equamente le vertenze operaie!

Oh, ha ben ragione il Ferri quando nota che la borghesia industriale fatalmente è condannata a diventare militarista.

*

Lo sciopero dei fuochisti Lloydiani è scoppiato ai primi dì del febbraio 1902.

(1) È il luogotenente di Trieste.